

Il ritardo digitale inizia dai manager

Catania: «Facciamo presto, chi non innova andrà fuori mercato»

Intervista

**Il presidente di
Confindustria Digitale:
altrove la trasformazione
del business è la priorità**

CATERINA MACONI

L'innovazione è il principale motore di crescita delle imprese, ma in Italia non tutte le realtà aziendali stanno recependo questo cambiamento in atto, complice la paura e l'inesperienza. «Ho sempre fatto così, ho già computer e macchine, perché cambiare? Si chiedono in molti. Sbagliano: la corsa verso l'innovazione è continua, l'aggiornamento è fondamentale. Gli imprenditori dovrebbero farsi aiutare da qualcuno che li stimoli continuamente», suggerisce **Elio Catania**, il presidente di **Confindustria Digitale** tra i relatori de Linkontro, l'appuntamento della grande distribuzione organizzato da Nielsen. Ma è proprio il tema della formazione il tasto dolente: nel nostro Paese è ancora troppo bassa, tante aziende non si rinnovano perché hanno manager impreparati ad affrontare questo cambiamento.

Come fare?

La formazione imprenditoriale si può portare avanti a vari livelli. Il primo, cruciale, è quello ai consigli di amministrazione che devono occuparsi di trasformazione digitale: devono sapere quali sono le opportunità per l'azienda per affrontare questa sfida. Se si chiedesse a un *board director* di una *corporation* americana quale sia la sua priorità, risponderebbe la trasformazione competitiva digitale. Il che vuol dire porre al management le domande giuste, per esempio: chi sono i nostri competitor? Come stiamo rivedendo la catena di produzione con la sensoristica? Poi c'è la prima linea operativa, ovvero gli amministratori delegati, che devono saper gestire un'azienda che si trasforma e devono mettere in fila le priorità. E i quadri. Qui il compito è prevalentemente dell'azienda che deve agire attraverso i suoi programmi formativi interni. Insomma, il vertice deve essere stimolato affinché ci sia una ricaduta verso il basso.

Poi ci sono i giovani.

Sì, altra dimensione fondamentale è quella della formazione universitaria e scolastica. Sono importantissimi gli investimenti sugli istituti tecnici. Nel piano Calenda ci sono risorse per aumentarli di numero e specializzarli nelle nuove professioni. Dobbiamo riscoprire il valore dei periti industriali.

Quale deve essere l'imperativo per le imprese nel 2017?

Attuare fino in fondo il piano Industria 4.0. I primi risultati ci sono e sono incoraggianti, vediamo investire di più, e non soltanto perché ci sono incentivi economici e fiscali. Ma dobbiamo fare presto e correre, perché gli altri corrono più di noi. L'imprenditore deve capire che questa è l'unica strada percorribile. Rispetto a qualche tempo fa, ora il tempo è cruciale: o cavalchi l'onda dell'innovazione, o sei fuori mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

